



Il caso

GUERRA SANTA AL PRIMITIVO TAROCCATO MANDURIA SFIDA CILE E CINA

Francesca Savino

Dal Cile alla Cina, sugli scaffali arriva il vino Primitivo. Falso. Così il Consorzio dei produttori di Manduria, oltre 900 viticoltori e 52 aziende associati nell'idea che l'unione faccia la forza, ha deciso di contrattaccare. Lo ha fatto nei laboratori di analisi e nelle aule di tribunale: negli ultimi tre anni ha vinto sei cause in Italia, una in Spagna, una in Cile, una in Cina e una in Portogallo e ha fatto eliminare dal mercato internazionale quattro marchi con dicitura dell'Unione europea. I produttori hanno aumentato i controlli, bloccato i marchi contraffatti sul mercato nazionale e in Portogallo e Cile e predisposto un piano per inviare "agenti vigilatori" oltre i confini nazionali. «Proprio perché è così amato all'estero il Primitivo di Manduria è tanto imitato - riflette Mauro Di Maggio, presidente del Consorzio - Una situazione alla quale abbiamo risposto ampliando la vigilanza e tutela, anche in vista della sua crescita di produzione». Lo stop ai falsi non riguarda solo il mercato internazionale, al contrario: «Stiamo prelevando i campioni dalla grande distribuzione per analizzarli in laboratorio e verificare se ci siano incongruenze con il nostro disciplinare». I numeri parlano da soli. Nel 2018 si sono

prodotti circa 15 milioni di litri di vino, che equivalgono a quasi 20 milioni di bottiglie con un fatturato complessivo intorno ai 120 milioni di euro. Un aumento del 15 per cento rispetto al 2017. L'export rappresenta il 70 per cento della produzione, suddivisa tra Primitivo di Manduria dop, Dolce naturale docg e Dop riserva. Una piccola storia che racconta come sia importante non tradire il proprio territorio e unire i talenti per affrontare il mercato globalizzato: dagli sforzi di cantine sociali e piccoli produttori è nata una realtà che custodisce i frutti di 3.140 ettari di vigneti. Astenersi imitazioni.

